



## **SPOLVERANDO I RICORDI**

*di Luigi Paternostro*

*Saluto agli insegnanti del Circolo 13° di Firenze in occasione della cena d'addio alla carriera fatta il 17 giugno 1992*



Quarant'anni. Passati in un baleno.  
Un ritmo intenso, un pensiero costante  
alla scuola amata a tempo pieno  
e tale affetto non tutto ripagante.

Da Savelli, Carrosa e da Mormanno,  
con passi incerti, ma in tempi belli,  
passai ad Assisi e quivi per un anno  
sedetti accanto a giovani orfanelli.

Fui poi a Cerchiara ed a Laino Borgo  
ove sperimentai filosofie  
abolendo le scuole del subborgo  
rimescolando metodologie.

Giunsi a Firenze. Venni alla Pilati.  
Trovai tutti impegnati in aspre lotte  
perché allora i decreti delegati  
rendeano amara a molti anche la notte.

Incontrando Sindaci, Assessori,  
Quartieri, Segretari e Presidenti  
insieme a tanti estrosi genitori  
dovetti cavalcare molti eventi.

Né Gino, né Raffaello, né Petrarca  
tutti più volte a gran voce invocati,  
mi dieder mano a reggere la barca  
che percorrea mari mai solcati.<sup>1</sup>

Scansando scogli e tempestose rive,  
affrontando i problemi ogni mattina,  
senza incappare in troppe derive,  
dirigevo una scuola fiorentina.

Giunsi poi alla Giotto. Con onore.  
sono così con Voi da due anni  
e lascio ora qui tutto il mio cuore  
liberato da pene e da affanni.

Ed eccoci alla fine. Questa sera  
tutti riuniti qui mi fate festa  
per dimostrarmi in dolce maniera  
che in fondo la vita non è mesta,

---

<sup>1</sup> *Gino Capponi e Raffaello Lambruschini*

non è il passato. Un bel domani  
a me Voi augurate. Altrettanto,  
grazie infinite. Con un battimani  
e sorridendo io Vi sono accanto.

Dell'operato mio Vi chiedo scusa  
per quei no, a volte duri, inaspettati,  
detti per rispettare, come s'usa,  
la norma, mai a vanvera dettati.

Se una via Vi ho saputo indicare  
non certo è stata quella del bailamme,  
ma dell'ordine, che, per farsi amare,  
deve distruggere, come fan le fiamme,

le inefficienze e le banalità  
per non restare nella morta gora  
e per costruire, con tutta libertà,  
basi migliori, più sicura aurora.

Dunque, coraggio! Oggi ce ne vuole  
per applicare leggi, commi ed atti,  
per non restare solo con parole  
e litigare, come fanno i gatti.

Dunque, coraggio! Il vocabolario  
arricchito com'è d'...ismi e di ...zioni,  
ha dato un calcio al vecchio abbecedario  
e s'è ripieno di programmazioni

tutte dirette, come per magia,  
nel campo ...intellettuale dei docenti  
tra cui non son più ammessi, e così sia,  
i solitari con i cuori ardenti.

Oggi non è più tempo di maestrine:  
le penne rosse sono tramontate;  
la collegialità è il solo fine  
ma anche mezzo per le...birbonate!

Non devo ora a Voi io rifare  
nuovi trattati di pedagogia  
né darvi il toccasana per cambiare  
la vecchia con la nuova strategia.

Voglio semplicemente ricordare  
che se vi sono volti di fanciulli  
essi si devon tutti rispettare  
senza perdere tempo nei trastulli.

Così dicendo, abbraccio forte tutti  
e, racchiudendo i volti nel ricordo,  
auguro alla scuola di non avere lutti  
e a Voi d'andare sempre più d'accordo.

